

9. PASTORALE GIOVANILE SALESIANA. Quadro di riferimento (2014)

(DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento*, SDB, Roma 2014)

PREMESSA ALLA TERZA EDIZIONE

Il Capitolo Generale 26 del Salesiani (2008) ha deliberato che il Rettor Maggiore “curi, attraverso i Dicastero competenti, l’approfondimento del rapporto tra evangelizzazione ed educazione, per attualizzare il Sistema Preventivo e adeguare il quadro di riferimento della pastorale giovanile alle mutate condizioni culturali” (CG26, n.45) [...]

Il testo, che per le sue finalità di guida e di strumento di formazione, si colloca in continuità con quanto affermato nelle precedenti edizioni, cerca, nello stesso tempo, di cogliere le nuove esigenze educativo-pastorali e le sfide culturali ed ecclesiali odierne.

La pubblicazione di una nuova edizione è l’occasione per ribadire la centralità dei giovani, particolarmente i più bisognosi, nel cuore della Pastorale Giovanile Salesiana. Il testo, infatti, richiama nelle prime pagine (capitolo I) questa scelta carismatica: l’ottica che qui abbiamo scelto è quella di vedere come la Congregazione Salesiana comprende o, meglio ancora, sente, dai tempi di Don Bosco ad oggi, il suo impegno nei confronti dei giovani.

La struttura e i contenuti fondamentali della 2a edizione (2000) sono stati arricchiti e sviluppati da una riflessione teologica, spirituale e carismatica [10-11] più ampia (capitoli II e III). Inoltre, è stata data attenzione particolare alla diversità dei contesti, divenuti da tempo pluriculturali e pluri-religiosi, dove è presente la Congregazione.

Nel capitolo III attenzione particolare è data a due aspetti particolari: la comprensione del rapporto evangelizzazione-educazione, da una parte; e dall’altra, si è guardato al Sistema Preventivo come progetto formativo, proposta di spiritualità e metodologia educativa.

La nuova edizione viene arricchita da una aggiornata presentazione della Spiritualità Giovanile Salesiana e degli itinerari di educazione alla fede, cercando una maggiore aderenza alla situazione giovanile odierna (capitolo IV).

Il capitolo V presenta in maniera dettagliata la Comunità Educativo-Pastorale (CEP) e con essa offre anche una nuova sezione che descrive “il cuore dell’educatore salesiano”.

Il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano (PEPS) è presentato nelle sue dimensioni costitutive nel capitolo VI. Strettamente legato al PEPS, questa edizione sottolinea alcuni orientamenti per una maggior attenzione alla cultura vocazionale, all'animazione missionaria e al volontariato, e al mondo della comunicazione sociale.

Il capitolo VII, offre le linee operative all'interno dell'attività e dell'opere di Pastorale Giovanile Salesiana: servizi e opere nei diversi ambienti salesiani che hanno una forte incidenza educativo e pastorale. È un capitolo che è stato ristrutturato notevolmente, alla luce delle nuove realtà sociali, culturali e salesiane.

Il capitolo VIII presenta una lettura dei vari strumenti pastorali e come essi vanno compresi e applicati all'interno di una Pastorale Giovanile Salesiana organica. La progettazione pastorale locale, ispettoriale e interispettoriale è spiegata in modo che possa essere meglio attuata. [11] [...] [57]

EVANGELIZZARE ED EDUCARE SECONDO UN PROGETTO DI PROMOZIONE INTEGRALE

L'ORIZZONTE DI COMPrensIONE DELLA EVANGELIZZAZIONE

L'evangelizzazione, in modo concreto, si rende veicolo, ed espressione **dell'annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù**: comunica il suo messaggio, la sua proposta di vita e la salvezza realizzata da Dio, per tutti, con la potenza dello Spirito. La riflessione ecclesiale sull'evangelizzazione persuade ogni credente all'impegno evangelizzatore che renda accessibile la ricchezza, la profondità, l'organicità e la molteplice articolazione di quel messaggio. In quest'ottica, l'evangelizzazione, nel senso più lato, è: [57-58]

▸ *l'impegno per l'estensione del Regno e dei suoi valori tra tutti gli uomini e l'azione a servizio dell'uomo* per la giustizia sociale riguardante i diritti umani, la riforma delle strutture sociali ingiuste, la promozione sociale, la lotta contro la povertà e le strutture che la provocano;

▸ *il progressivo avvicinamento dei popoli agli ideali e ai valori evangelici*: il rifiuto della violenza e della guerra, il rispetto di ogni persona, il desiderio di libertà, di giustizia e di fraternità, il superamento dei razzismi e dei nazionalismi, l'affermazione della dignità e del valore della donna;

▸ *l'intervento operativo negli areopaghi del mondo moderno e nelle grandi aree o*

settori di sofferenza dell'umanità: i profughi, i rifugiati, i migranti, le nuove generazioni, i popoli emergenti, le minoranze, le aree di oppressione, di miseria e di catastrofi, la promozione della donna e del bambino, la salvaguardia del creato, i rapporti internazionali e il mondo della comunicazione sociale.

Evangelizzare implica una pluralità di aspetti: presenza, testimonianza, predicazione (annuncio esplicito), appello alla conversione personale, formazione della Chiesa, catechesi; ma anche, inculturazione, dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale dei poveri, trasformazione della società. La sua complessità ed articolazione è stata rilevata in forma autorevole dalla *Evangelii Nuntiandi* (n. 17) e molto ben presentata in *Redemptoris Missio* (nn. 41-60): “L’Evangelizzazione, abbiamo detto, è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell’umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato. Questi elementi possono apparire contrastanti e persino esclusivi. Ma in realtà sono complementari e si arricchiscono vicendevolmente” (*Evangelii Nuntiandi* 24) [58-59]

Questa visione ampia dell’evangelizzazione convalida il primo compito della missione salesiana: la promozione integrale delle persone, secondo le urgenze delle molteplici situazioni concrete (cfr. Cost. 31). Operare in questo campo, ispirati dall’amore di Cristo e sotto il segno del suo Regno, è evangelizzazione. La comprensione salesiana dell’evangelizzazione è animata da una preoccupazione d’integralità, cui segue la preoccupazione educativa per la crescita della persona nella sua totalità. L’educazione è il luogo umano dove presentiamo il Vangelo e dove esso acquista una fisionomia tipica. Questa impostazione antropologica ci porta a capire meglio come gli spazi d’azione dell’educatore salesiano siano felicemente segnati dall’umanesimo integrale e dalla sua dimensione trascendente.

IL RAPPORTO DELL’AZIONE EDUCATIVA CON L’AZIONE EVANGELIZZATRICE

La meta proposta dalla Pastorale Giovanile Salesiana ad ogni giovane è la costruzione della propria personalità, che ha Cristo come riferimento fondamentale; riferimento che, facendosi progressivamente esplicito e interiorizzato, lo aiuti a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo (cfr. CG23, nn.112-115). Una vera e reale conversione missionaria richiede alla

Pastorale Giovanile Salesiana di scoprire e vivere **il profondo e inscindibile rapporto dell'azione educativa con l'azione evangelizzatrice.**

A. I RISVOLTI EDUCATIVI DELL' ANTROPOLOGIA CRISTIANA

Partire dall'educazione non significa seguire la deriva antropologica, come in una sorta di 'secolarizzazione' della missione evangelizzatrice; non significa nemmeno muoversi lontano dagli orizzonti e dai fondamenti teologici. Si può pensare la mediazione educativa nell'orizzonte della storia della salvezza. La riflessione teologica post-conciliare ha considerato nella fede l'approccio all'educazione: trattando, ad esempio, del primato del Regno di Dio o del processo di salvezza nel contesto della Chiesa e delle sue mediazioni pastorali; o riconoscendo come luoghi teologici le situazioni di vita dell'uomo, e stimolando a leggerle quindi con lo sguardo della fede. [59-60]

La centralità della persona nell'antropologia cristiana ha risvolti educativi. L'educazione viene assunta nella sua accezione ampia e comprensiva: come crescita della persona e come insieme di mediazioni che si mettono al suo servizio per renderla consapevole della sua identità, aiutarla ad abbracciare quanto di buono ha posto il Creatore in essa, e aprirla al senso e al mistero. Mettere a fuoco la questione educativa è questione di tutti, non solo dei cristiani. La scelta di pensare l'educazione nell'azione pastorale diventa sempre più urgente, a conferma della **centralità dell'educazione come mediazione privilegiata a servizio delle persone.**

L'educazione attiva tutte le potenzialità del giovane, dalle capacità intellettuali, a quelle emotive fino alla libera volontà. Facendosi carico del giovane, la proposta educativo-pastorale salesiana accompagna e educa in senso largo le sue ragioni per vivere e, attraverso di esse, di tutta la sua crescita.

Il punto di partenza imprescindibile è l'incontro con i giovani nella condizione in cui sono, ascoltando attentamente le loro domande e le loro aspirazioni, per valorizzare il potenziale di crescita che ognuno di essi porta in sé.

Vista in questo modo, l'educazione dei giovani non è una manifestazione opzionale della carità o un aspetto settoriale della missione: è la via che bisogna percorrere. La **preoccupazione educativa dell'azione pastorale** vuole lasciarsi raggiungere dalla storia di vita del giovane è riconoscere che l'azione di Dio passa per la nostra mediazione.

Da tutto ciò segue che **sono necessarie le mediazioni culturali e pedagogiche a servizio delle persone**: se l'educazione mette al centro la persona curandone l'armonia delle diverse dimensioni, le strutture, o le istituzioni, ne sono mediazioni, in risposta ai bisogni dei giovani ai quali siamo inviati (cfr. Cost. 26). Si riconosce pertanto la funzione preziosa di tutti gli interventi educativi nell'educazione della fede: essi hanno il compito di attivare, sostenere e mediare il processo di salvezza.

Non tutti i modelli educativi offrono il servizio prezioso dell'educazione ai processi di evangelizzazione. In particolare scommettiamo in un'educazione che si misura con la prassi del Regno, che è restituire vita in abbondanza a tutti, dentro una prospettiva di umanizzazione più piena. Ci riconosciamo in una prassi educativa che non diventa mai assoluta, e non assolutizza strategie, contenuti, strumenti; che gestisce il [60-61] processo educativo in maniera aperta, dall'esito imprevedibile, non manipolabile, perché ha a che fare con il mistero della libertà delle persone e dell'azione di Dio nella vita di ciascuno e anche in quella delle comunità e delle istituzioni.

L'educazione alla maturità umana e cristiana evoca più immediatamente la prospettiva pedagogica: è un aiuto per proporre il Vangelo con realismo educativo e pedagogico.

B: IL VANGELO, ISPIRAZIONE RADICALE

L'intenzionalità dell'«azione educativa » si distingue, in se stessa, da quella dell'«azione evangelizzatrice»; ognuna ha una finalità sua propria e vie e contenuti peculiari. Dobbiamo saperle distinguere; non, però, per separarle, bensì per unirle armonicamente nella prassi. Operano entrambe sull'unità della persona del giovane: sono **due modi complementari della cura per i giovani, confluiscono nell'intento di «generare» l'uomo nuovo**. Sono fatte per collaborare in pienezza nella crescita unitaria, integrale del giovane. La pastorale abita il terreno dell'umano e, allo stesso tempo, il terreno della fede.

L'evangelizzazione dialoga con l'educativo

L'evangelizzazione si misura sul terreno umano che incontra, assume e rigenera la vita quotidiana dei giovani e la loro esigenza di senso e pienezza a quanto accade nel loro mondo. L'evangelizzazione, liberando tutte le potenzialità educative del

messaggio di Cristo, orienta alla maturazione in umanità, illumina, propone, interpella la libertà. L'educazione, aiutando le persone a raggiungere [61-62] la pienezza della loro vita, risulta fondamentale per la costruzione della persona; interessa tutti coloro ai quali sta a cuore il bene dell'uomo. Il messaggio cristiano si colloca così in ottica educativa, si offre nella logica di un progetto che favorisca una crescita vera ed integrale. **L'evangelizzazione sembra attraversata dalle istanze dell'educazione**, ove può risuonare il Vangelo di Gesù Cristo, come condizione perché esso sia accolto nella sua verità.

L'attenzione educativa si esprime nello sforzo di offrire la proposta evangelica in modo *esistenzialmente significativo*, cioè di calibrarla farla interagire con le problematiche di vita del giovane e, più in generale, della ricerca di senso. Poiché l'educazione è un processo ed è chiamata ad adeguarsi continuamente al divenire sia del soggetto sia della cultura, essa deve far percepire il senso della gradualità del cammino ed aiutare a programmarne gli itinerari; deve saper svolgere anche una funzione critica positiva riguardo a certe modalità di evangelizzazione che possono peccare di ingenuità e di astrazione; saper stimolare, nella progettazione pastorale, una indispensabile coscienza pedagogica per non prescindere mai dalla fondamentale positività dei valori umani, anche se feriti dal peccato. La pastorale si lascia interpellare dall'esperienza dei giovani. Il riconoscimento delle domande ultime che sono nel loro cuore, consente alla fede ed all'annuncio evangelico di dialogare in modo fecondo con loro.

Il Vangelo come ispirazione radicale

D'altra parte, il punto qualificante è il Vangelo, la sua funzione orientativa e la sua ispirazione radicale: **è un annuncio che interpreta la vita, più in profondità di qualsiasi altro**. L'evangelizzazione ha una forza che provoca. Non giunge "dopo". Il Vangelo entra nella logica formativa dell'unità strutturale della personalità. I suoi criteri valutativi e operativi si rifanno a Gesù Cristo. Un servizio educativo che con intelligenza miri alla formazione integrale dei giovani non ha paura d'interrogarsi continuamente sul significato e sulle ragioni dell'evangelizzazione.

L'azione educativa si radica in quella di Gesù; non solo *la prende come modello, ma la prolunga nel tempo*. Trova il suo significato integrale e una ragione di forza maggiore nel messaggio di Gesù Cristo. Anzi, trova nel Vangelo l'aiuto per la maturazione della libertà e della responsabilità. Il Vangelo è guida nella ricerca di

identità e di senso, illuminante per la formazione della coscienza; si presenta come modello sublime per l'autenticità dell'amore, ed offre l'orizzonte più chiaro e impegnativo alla dimensione sociale della persona. [62-63]

Il Vangelo ispira i criteri di giudizio, guida le scelte fondamentali della vita, illumina la condotta etica privata e pubblica, regola i rapporti interpersonali e indica l'orientamento dell'operare e del vivere. La dignità della persona viene elevata nell'interazione con la fede. Nell'incontro con la buona notizia la persona umana giunge al vertice dell'«immagine di Dio», che rivela alla vita il suo destino trascendente, mentre ne illumina di luce nuova tutti i diritti.

Ecco **l'integralità della proposta**: l'educazione che si arricchisce del suo essere evangelicamente ispirata fin dall'inizio; l'evangelizzazione che già dal primo momento riconosce la bellezza di essere opportunamente adattata alla condizione evolutiva dei giovani. La mediazione educativa è ultimamente orientata a favorire in ciascuno una personale esperienza dell'incontro con Dio: orientare positivamente il processo educativo verso l'apertura a Dio e verso la configurazione a Cristo, uomo perfetto. Questa prospettiva supera il problema, sostanzialmente metodologico, di come e quando annunciare il Vangelo e di come comporre nei concreti ambienti pastorali e negli itinerari educativi tutte le dimensioni del Progetto Educativo-Pastorale.

C: BUONA NOTIZIA NELLA VARIETÀ DELLE CULTURE E TRADIZIONI RELIGIOSE

Il Progetto Educativo-Pastorale salesiano si è rivelato di grande attualità nei contesti più diversi. Ha già dimostrato la sua validità anche in ambienti di altre tradizioni religiose, contesti pluriculturali e ambienti secolarizzati. Oggi tuttavia, in società estremamente pluraliste, dal punto di vista culturale e religioso, è evidente che i riferimenti cristiani del Sistema Preventivo non possono essere sempre esibiti esplicitamente. Vanno interpretati ed adattati, accentuandone quell'umanesimo integrale, base di ogni educazione, aperto alla dimensione etica e religiosa che sa attribuire la dovuta importanza alla conoscenza e alla stima delle culture e dei valori spirituali delle varie civiltà.

Quello che ci è richiesto oggi, è di conoscere bene lo strumento di cui disponiamo, applicandolo in sintonia con la sensibilità moderna, nei diversi contesti. L'urgenza educativa invita ad una educazione integrale, che miri a *formare tutto l'uomo e ogni uomo*.

La libertà religiosa favorisce l'esercizio delle facoltà umane creando le premesse necessarie per la realizzazione di uno sviluppo integrale, che riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione (cfr. Caritas in Veritate 11). [63-64]

Le opere salesiane, in forza della loro vocazione missionaria all'universalità, sono sollecitate dalla presenza di religioni e fedi diverse ad un miglior dialogo con le altre tradizioni spirituali e religiose. Non si tratta di rinunciare alla propria identità o al mandato missionario, meno ancora assumere atteggiamenti fondamentalisti. Il pluralismo religioso costituisce un'occasione per una migliore comprensione dell'identità cristiana. Anzi, in questo senso *la coscienza della propria identità è la premessa irrinunciabile di qualsiasi dialogo serio*. Sono da evitarsi tutte le forme di una lettura puramente secolarista, così come lo stesso vale per tutte le forme di rigidità di fronte all'apertura verso altre religioni. Sono due atteggiamenti che impediscono la vera testimonianza dei credenti nella vita civile e politica. [64]